

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BARRACO

La rappresaglia di Masi

Annozero è per gli abbonati e non può il direttore della Rai, Masi, privarne l'ascolto. Se si è sentito offeso da Santoro scelga altri metodi disciplinari o quereli. Se vuole un risarcimento lo chieda a Santoro. Se vuole può chiedere di essere presente in trasmissione e dibattere con Santoro. Zittendo Annozero per due trasmissioni a chi fa un favore?

RISPOSTA ■ D'ora in poi si farà così. Il chirurgo, quando si sente offeso, chiuderà la sala operatoria, il professore chiuderà la scuola, l'industriale chiuderà la fabbrica, il fruttivendolo chiuderà il negozio, il postino smetterà di consegnare la posta. Degno figlio di Berlusconi, il direttore generale Masi non conosce la strada della magistratura, non può più sfidare a duello, utilizza la rappresaglia. Fa riposare Santoro, dunque, e danneggia i telespettatori che pagano lui e Santoro utilizzando in modo sfacciatamente padronale un regolamento cui solo lui, *dominus*, sa di non dover obbedire per obbedire (così è stato detto) all'ordine che il suo vero padrone gli trasmise qualche mese fa quando eliminare Santoro stava al primo posto tra i desideri del (suo) premier. Io non so come andrà a finire ma mi chiedo chi pagherà per i danni che lui, Masi, fa alla Rai e ai contribuenti. Chi dà a Masi, oggi, la possibilità di procurarli senza rischiare nulla di suo? A chi risponde di questi danni il direttore generale che mette in opera comportamenti così drammaticamente auto(Rai) lesivi?

CINZIA ALBERGA

Solidarietà

Voglio manifestare tutta la mia solidarietà al Direttore per le accuse e gli insulti verbali ricevuti da Feltri. Il giornalismo italiano ha toccato davvero il fondo con l'editoriale di Feltri. Questo è l'ennesimo segno che l'Italia sta veramente andando alla deriva.

FRANCESCO ZANFARDINO

Con quali soldi?

Ho letto in questi due giorni il vo-

stro dossier sui documenti programmatici approvati dall'ultima Assemblea Nazionale del Pd. Si tratta nel complesso di buone proposte ma chi, come me, vive ogni giorno la propria passione e militanza politica a contatto con la gente sa che ogni proposta, oltre ad essere buona, deve anche essere credibile. Altrimenti le risposte saranno sempre le stesse: "Con quali soldi?". In questi documenti la copertura finanziaria è minima, assente o difficilmente comprensibile. Eppure basterebbe poco: proporre la riduzione delle spese militari oppure delle auto blu dando segnali concreti nello stesso tempo, facen-

do attuare, quando possibile, proposte simili a tutti i propri amministratori locali, trasmettendo così il messaggio che, quando arriveremo al governo queste cose le faremo davvero.

GIUSEPPE BARBANTI

I consiglieri comunali di Belluno

Il rifiuto da parte di alcuni consiglieri comunali di Belluno di esporre il tricolore nella città in cui vivevano i quattro alpini assassinati dai talebani fa dubitare del loro possesso delle minime conoscenze necessarie a ricoprire una carica che comporta l'esercizio di pubbliche funzioni. La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni. Questo è il testo dell'art. 12 della Costituzione. Alla luce delle risposte dei tre intervistati, che per inciso hanno tutti giurato sulla Costituzione, sarebbe quanto mai opportuna l'introduzione di una prova di conoscenza della Carta Costituzionale per chi deve assumere la carica di consigliere comunale. Può il ministro degli Interni Maroni provvedere in tal senso?

VIVIANA VIVARELLI

Radio inferno

La bestemmia a Dio fa ridere. Il falso in bilancio va depenalizzato, e magari anche la bancarotta fraudolenta. La prostituzione fa fare carriera. La compravendita di politici è un buon affare. L'unità d'Italia va al macero insieme allo statuto dei lavoratori, lo stupro è un reato minore, evadere è bello, la Costituzione non è un tabù, io "con la Bandiera mi ci pulisco il c..."

e la dittatura ci fa bene. Firmato: il diavolo.

ALESSANDRO PAGANINI

I poliziotti di Genova

Disordini ma grande prestazione delle forze dell'ordine, che hanno garantito massima sicurezza, pur non caricando gli ultras e non manganelandoli spiacevolmente come invece fecero con i feroci manifestanti al G8 del 2001. Fumogeni, petardi, ce-soie, bottiglie sono stati benevolmente lasciati portare dagli esuberanti ragazzotti serbi dentro il Ferraris, per non guastare il clima festoso...

MASSIMO MARNETTO

Il barbiere di Tel Aviv

Sono a Tel Aviv per lavoro e la sera vado a tagliarmi i capelli, come faccio di solito quando sono all'estero per fare due chiacchiere sulla situazione locale. Dopo lo shampo la butto là: me ce la fa Israele a fare la pace con l'appoggio di Obama? Il ragazzo che parla un ottimo inglese smette di strapazzarmi la testa con l'asciugamano e mi fissa pensoso attraverso lo specchio. «No, non ce la faremo neanche stavolta. I violenti sono troppo forti da tutte e due le parti: Hamas di là e ortodossi di qua». Rilancio: forse fermando gli insediamenti israeliani nei territori palestinesi si potrebbe dare una possibilità importante alla pace. «Forse sì, ma ormai noi israeliani viviamo una paura costante che è diventata una depressione collettiva a bassa intensità, anche se la vita continua». E allora? Quando hai poca speranza, hai poca politica. E allora spari». Pago e lo saluto. Lui mi risponde shalom, pace.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

